

RAPPRESENTAZIONI DI VASI IN CERAMOGRAFIA. CONTESTI E FUNZIONI

Tra gli “oggetti” correntemente riprodotti in immagine dai ceramografi attici non mancano naturalmente i vasi. Questi ultimi sono probabilmente tra i pochi oggetti, riprodotti in immagine dai ceramografi attici, dei quali possediamo i “modelli” diretti: la possibilità di integrare immagine dell’oggetto e oggetto stesso rende possibile un’immediata e agevole comprensione della funzione del vaso, contribuendo a reinserirlo in un contesto altrimenti non sempre immediatamente intelligibile per chi percorra le sale di un Museo Archeologico.

Il Cratere François. Il vaso come “protagonista”

Il “Vaso François” (v. percorso di approfondimento C7-4; **Dia 3-5**) rappresenta, come è noto, una grande enciclopedia non solo di miti e leggende: si ha l’impressione che il ceramografo Kleitias, come l’autore dei poemi omerici, abbia inteso riprodurre sulle pareti del vaso, e con presunzione di completezza, un universo popolato di dèi ed eroi che si erge a modello dell’agire umano concreto. Di qui l’importanza accordata, accanto alla figura umana, agli “oggetti” che ne integrano e completano l’immagine contribuendo a ricollocarla sullo sfondo di uno spazio concreto (la casa e lo spazio urbano a essa antistante; il suburbio). Di qui il carattere quasi didascalico delle iscrizioni che non si limitano a dare un nome ai singoli personaggi bensì coinvolgono oggetti e architetture (il “sedile”, l’“altare”, la “fontana”) conferendo loro quasi dignità di “personaggi”. Questa volontà caparbia di riprodurre con meticolosa precisione oggetti e presenze inanimate coinvolge anche la raffigurazione di vasi. Porteremo tre esempi significativi.

Fra le zampe dei cavalli della quadriga di Hippothòon sul fregio del collo (lato A) che raffigura -come è noto- i giochi funebri in onore di Pàtroclo è ben visibile un lebète, uno dei premi posti in palio

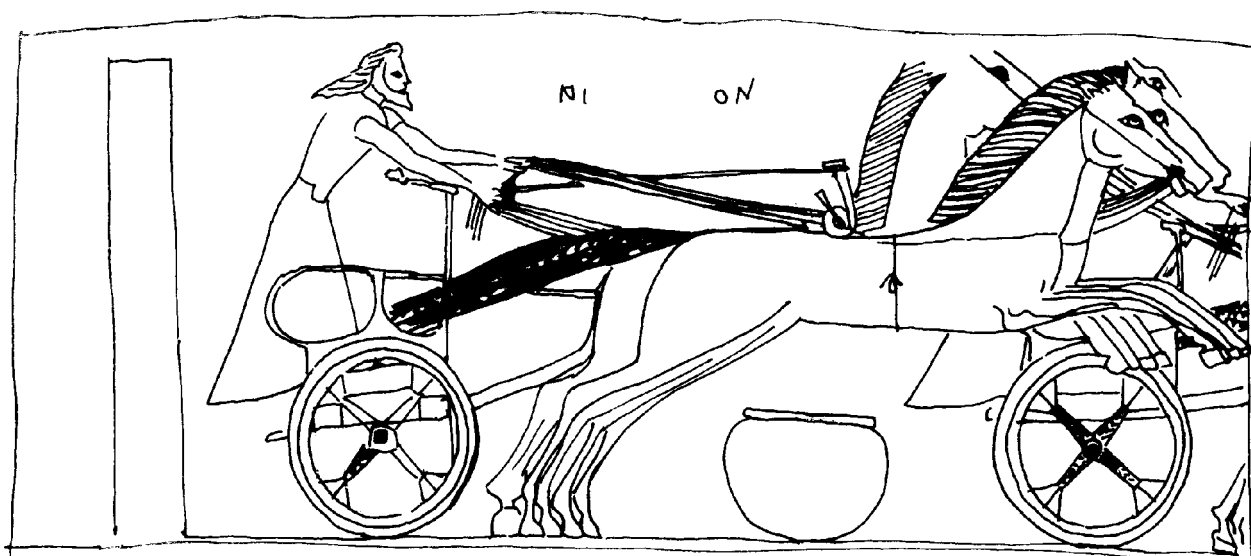


Fig.1 - Cratere a volute a figure nere (“Vaso François”). Firenze, Museo Archeologico n. inv. 4209. Kleitias. 570 a.C. circa. Giochi funebri in onore di Pàtroclo. Part.: la quadriga di Hippothòon e il lebète.

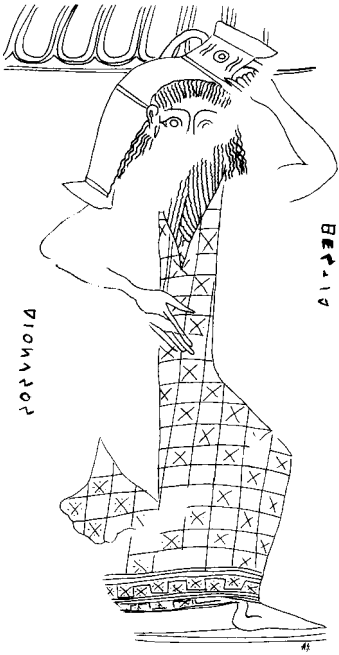


Fig.2 - Cratere a volute a figure nere ("Vaso François"). Firenze, Museo Archeologico n. inv. 4209. Kleitias. 570 a.C. circa. Il corteo degli dèi invitati alle nozze di Pèleo e Tèti. Part.: Dioniso reca in dono l'anfora d'oro destinata a contenere le ceneri di Achille.

da Achille al vincitore della gara (fig. 1). Non si tratta, molto probabilmente, di un vaso in terracotta (un *dèinos*), bensì di un calderone metallico (bronzeo). Il vincitore della gara ne entrerà in possesso, tutti i partecipanti alla gara tendono a entrarne in possesso.

Tra gli dèi invitati alle nozze di Pèleo e Tèti (**Dia 3**) raffigurati sul fregio principale che abbraccia -all'altezza della spalla- l'intera circonferenza del cratere, Dioniso figura al centro del lato A (fig. 2). Il dio, unico fra gli invitati alle nozze, si volge verso l'immaginario spettatore guardandolo fisso con i suoi occhi sbarrati e attirando l'attenzione sul dono, singolare, che il dio dell'ebbrezza reca in omaggio agli sposi: un vaso che riproduce la forma e la decorazione semplice di un'anfora vinaria da trasporto attica. Sul collo è visibile l'austero motivo decorativo (un cerchietto inquadrato fra due "S") che dà nome a questa classe di vasi (=anfora SOS), non rappresentata nella collezione di ceramiche a figure nere e rosse del Museo Archeologico di Firenze proprio per il carattere di anfora vinaria da trasporto grezzamente decorata, da non confondere con la ceramica fine da mensa (quella, appunto, a figure nere e rosse). Nonostante la forma "modesta", l'anfora di Dioniso riproduce il prezioso vaso d'oro destinato a contenere le ceneri del figlio di Pèleo e Tèti Achille, una nota e un presagio di morte che rattrista il lieto corteo degli dèi olimpici e che rinvia alla scena dipinta sulle anse: Aiace sorregge sulle spalle il corpo senza vita di Achille (**Dia 5**).

Sempre sul cratere François, non lontano dall'immagine di Dioniso, nel sottostante fregio del lato A che raffigura l'agguato di Achille a Tròilo (**Dia 4**), un altro vaso svolge un ruolo in qualche modo centrale: la *hydria*

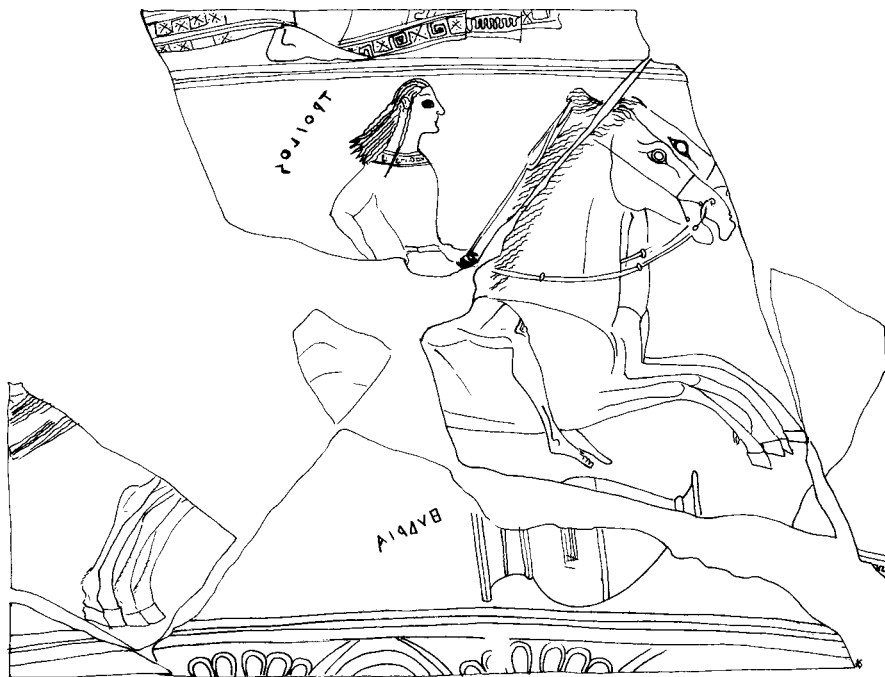


Fig.3 - Cratere a volute a figure nere ("Vaso François"). Firenze, Museo Archeologico n. inv. 4209. Kleitias. 570 a.C. circa. Agguato di Achille a Tròilo. Part.: Tròilo fugge al galoppo travolgendo la *hydria* abbandonata da Polissena.

(fig. 3). Tròilo e la sorella Polissena si erano recati fuori città ad attingere acqua alla fontana. Achille si era nascosto dietro l'edificio-fontana in agguato. Kleitias raffigura il momento dell'inseguimento, con Tròilo che fugge al galoppo verso le mura di Troia mentre Polissena sta per raggiungerle a corsa. Sotto il cavallo di Tròilo la *hydria* giace abbandonata, segno di una fuga precipitosa e improvvisa, mentre l'iscrizione "*hydria*" attira in qualche modo l'attenzione sull'oggetto capace di riassumere per intero il dramma. E' questo uno dei pochi casi nei quali un'iscrizione apposta a fian-



Fig.4 - Hydria a figure nere. Firenze, Museo Archeologico n. inv. 3792. Non attribuita. 540 a.C. circa. Fanciulle alla fontana.

figurato su *hydriai* a figure nere della seconda metà del VI sec. a.C. in scene che, rappresentando fanciulle che attingono acqua alla fontana (v. C4-6), ribadiscono ulteriormente la funzione del vaso.

Sulla *hydria* a figure nere n. inv. 3792, non attribuita, databile al 540 a.C. circa (Piano II, Sala II, Vetrina 7, ripiano superiore n.2) (fig. 4), l'edificio-fontana non è raffigurato come sul "Vaso François" nella scena dell'agguato di Achille a Tròilo ma va comunque mentalmente integrato immediatamente oltre il limite sinistro del pannello figurato. Vi sono raffigurate cinque fanciulle con *hydria*. La prima, a partire da sinistra, è decisamente più alta delle altre, giacché in prossimità della fontana si è tolta il vaso di testa e lo sta avvicinando al fiotto d'acqua: il ceramografo coglie prontamente l'occasione di rappresentarla più "grande". Seguono altre quattro fanciulle con la *hydria* posta in equilibrio sulla testa: due si stanno avvicinando alla fontana col vaso vuoto, due se ne stanno allontanando col vaso pieno, incamminandosi verso i rispettivi luoghi di destinazione. L'acqua serve per lavarsi. Sul lato B dello *stàmnos* a figure rosse n. inv. 3986, del Pittore di Tròilos, databile al 480 a.C. circa (Piano II, Sala IV, Vetrina 3, ripiano superiore al centro) (fig. 5), tre fanciulle nude si preparano al bagno versando da due *hydriai* acqua in un bacino (una sorta di vasca sorretta da una colonnina desinente in una doppia voluta). L'acqua serve per bere e mescolata, secondo proporzioni variabili, col vino in un cratere è bevanda indispensabile di un civile simposio (v. C4-3): bere vino puro, non mescolato con acqua, è considerato dai Greci una pratica barbarica, tipica per esempio degli Sciti.

co dell'immagine di un vaso consente di recuperare il nome preciso del vaso (come è noto i nomi che attribuiamo ai vasi attici -anche se "antichi" e attestati nelle fonti letterarie- sono per lo più, in molti casi, convenzionali: v. C7-2).

Contesti e funzioni

A - L'*hydria*

Anche in mancanza dell'iscrizione che sul "Vaso François" tramanda il nome "antico" del vaso fornito di due brevi anse orizzontali e di un'ansa verticale, l'etimologia del nome *hydria* (da *hydor*=acqua) e le numerose scene che sui vasi attici ne documentano chiaramente la funzione avrebbero consentito agevolmente, e con abbondanti margini di sicurezza, il collegamento fra il nome attestato nelle fonti letterarie e l'immagine del contenitore per eccellenza dell'acqua documentato dalla ceramografia attica. L'"oggetto" *hydria* appare frequentemente raf-

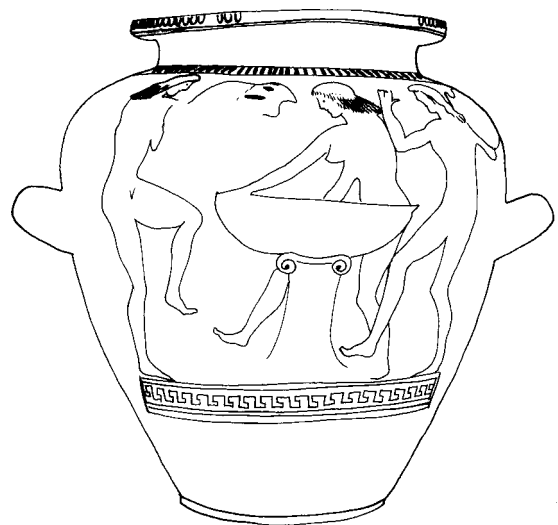


Fig.5 - Stàmnos a figure rosse. Firenze, Museo Archeologico n. inv. 3986. Pittore di Tròilos. 480 a.C. circa. Fanciulle al bagno.

B - Vasellame da simposio

Il simposio rappresenta uno dei temi preferiti dai ceramografi attici di periodo arcaico e classico, anche perché i vasi da essi decorati sono in grande maggioranza vasi da simposio e le scene, come abbiamo visto per le *hydriai*, tendono a rinviare alla specifica funzione del vaso. In scene di simposio i vasi sono una presenza ineliminabile e ricorrente: crateri per mescolare vino e acqua, mestoli (= *kyathoi*) per attingere e *oinochòai* per mescolare, coppe per bere (*kylikes*, *skyphoi*, *kàntharoi*), *stàmnoi* e *dèinoi* (funzione analoga al cratere), *psychtères* (per raffreddare il vino).

Tra le tante scene sui vasi del Museo Archeologico di Firenze -illustrate tra l'altro nel percorso di approfondimento C4-3 cui rinviamo per ulteriori informazioni- ne presenteremo in questo contesto due. Sul tondo interno della *kylix* a figure rosse n. inv. 3947, del Pittore di Berlino 2268, databile al 500-490 a.C. circa (Piano II, Sala IV, Vetrina 6, ripiano inferiore a sinistra n.1) (fig. 6) un giovane attinge vino con un mestolo da un grosso cratere a colonnette. Sul lato A della *kylix* a figure rosse n. inv. 3922, di Doùris, databile al 480 a.C. circa (Piano II, Sala 3, ripiano superiore al centro) (fig. 7) si ha una splendida raffigurazione della sala del simposio affollata da tre simposiasti distesi su tre *klìnai* (numero canonico di partecipanti al simposio: la sala per banchetti ospitava generalmente per lo meno tre *klìnai*, di qui il termine latino di *triclinium*). La *klìne* di destra è riprodotta di scorcio e il simposiasta lo è di spalle. Alle pareti sono appesi vasi: quattro *kylikes* e quattro *oinochòai*. Due simposiasti (il simposiasta di sinistra con un caratteristico copricapo orientale e il simposiasta di destra, visto di spalle) stanno giocando al *kòttabos*: si noti al centro la *rhàbdos kottabiké*, sorta di alta asta metallica su tre piedi sulla quale è posata la *plàstinx*, il piatto collocato in instabile equilibrio verso il quale i due simposiasti dirigono dalle loro *kylikes* i getti di vino. Completano la scena un giovane servitore e un giovane auleta.



Fig. 6 - *Kylix* a figure rosse. Firenze, Museo Archeologico n. inv. 3947. Pittore di Berlino 2268. 500-490 a.C. circa. Un giovane attinge del vino da un grosso cratere a colonnette.

C - Vasi culturali e vasi per libare

Tra i vasi solitamente -anche se con minor frequenza rispetto alle *kylikes*- usati per bere ricordiamo *kàntharoi* e *rhytā*. Questi ultimi costituiscono, tra l'altro, gli attributi del dio del vino e dell'ebbrezza Dioniso, il cui "spirito" aleggia nella sala del simposio e trionfa nella baldoria (= *kòmos*) che solitamente conclude il rito del simposio, quando i simposiasti, ebbri, si alzano e si slanciano in danze frenetiche. Sul lato A dell'anfora a figure nere n. inv. 141934, vicina al Pittore di Lysippides, databile al 520 a.C. circa (Piano II, Sala III, Vetrina 4, ripiano inferiore a destra n.1) (fig. 8) Dioniso fronteggia Arianna esibendo il *kàntharos* e un tralcio d'edera: dietro il dio un Satiro impugna il *rhytòn* (quest'ultimo, reso in bianco, doveva essere verosimilmente un "corno" in avorio e in osso e non una sua riproduzione in terracotta: il termine *rhytòn* designa comunemente il corno potorio in avorio e in osso e la sua riproduzione in metallo e ceramica).

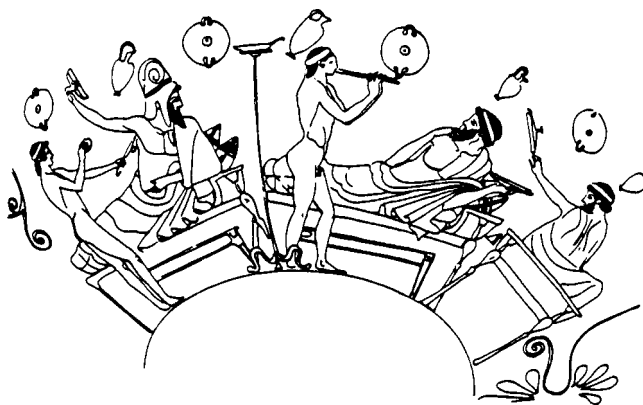


Fig. 7 - *Kylix* a figure rosse. Firenze, Museo Archeologico n. inv. 3922. Doùris, 480 a.C. circa. Simposio.



Fig.8 - Anfora a figure nere. Firenze, Museo Archeologico n. inv. 141934. Vicina al Pittore di Lysipides. 520 a.C. Dioniso, Arianna e Satiro.



Fig.9 - Stàmnos a figure rosse. Firenze, Museo Archeologico n. inv. 4005. Pittore di Villa Giulia. 460-450 a.C. circa. Due donne celebrano un rito intorno a una tavola imbandita di focacce e recipienti colmi di vino, di fronte all'èidolon di Dioniso.

Il vino -bevanda sacra- giuoca comprensibilmente un ruolo centrale nelle feste in onore di Dioniso (v. C3-5). Sul lato A dello stàmnos a figure rosse n. inv. 4005, del Pittore di Villa Giulia, databile al 460-450 a.C. circa (Piano II, Sala VII, Vetrina 3, ripiano superiore a sinistra n.1) (fig. 9) due donne celebrano un rito intorno a una tavola imbandita con focacce e recipienti colmi di vino. Sullo sfondo compare l'èidolon di Dioniso: un tronco addobbato con la veste e la maschera del dio, fiorente di tralci d'edera e che sostiene due favi posti in corrispondenza delle spalle del "manichino". Sulla tavola imbandita di focacce poggiano anche due stàmnos colmi di vino. Sulla sinistra, una donna regge con ambo le mani uno skyphos, mentre un'altra donna sulla destra attinge con un mestolo (un kyathos) vino dallo stàmnos di destra e lo versa in uno skyphos.

Il vino -insieme ad altri liquidi- può costituire l'oggetto di un'offerta incruenta (una libagione) alla divinità. Vasi per libare sono, essenzialmente, l'oinochòe e la phiàle: il liquido viene versato dall'oinochòe nella phiàle e da quest'ultima sull'altare fiammante, oppure al suolo perché venga assorbito dalla terra (v. C2-1).

Sul frammento di kàlpis a figure rosse n. inv. 151555, del Pittore di Berlino, databile al 490 a.C. circa (Piano II, Sala V, Vetrina 1, ripiano di sinistra n.3) (fig. 10) compaiono al centro un altare fiammante e ai lati (non più conservate nella loro interezza) due figure: la figura di destra sorreggeva un'oinochòe mentre la figura di sinistra piegava verso il basso la phiàle ricolma (il liquido, reso in vernice rosso-paonazzo, precipita sull'altare).

Normalmente, l'offerta incruenta alla di-

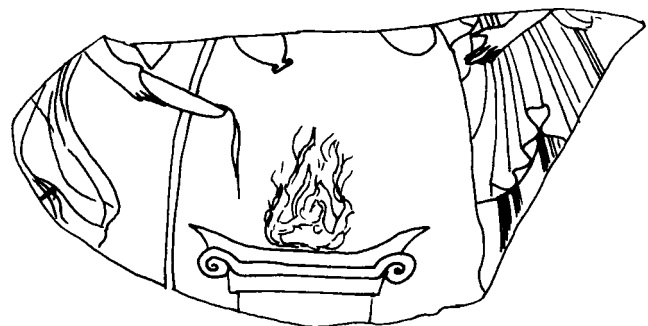


Fig.10 - Frammento di kàlpis a figure rosse. Firenze, Museo Archeologico n. inv. 151555. Pittore di Berlino. 490 a.C. circa. Libagione.

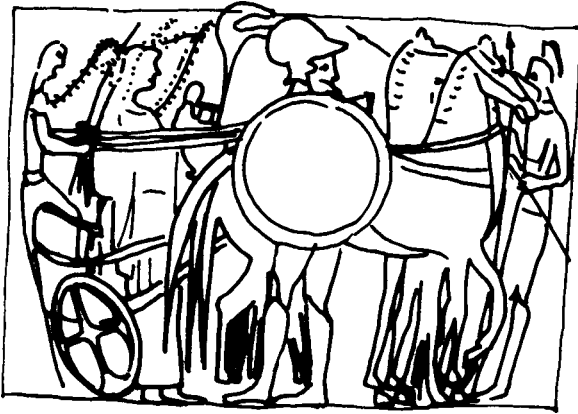


Fig.11 - Hydria a figure nere. Firenze, Museo Archeologico n. inv. 3867. Gruppo di Lèagros. 520-510 a.C. circa. Partenza del guerriero.

vinità sottolinea il momento drammatico della partenza del guerriero e del distacco dal nucleo familiare rappresentato dal vecchio padre e dalla sposa. Sulla *hydria* a figure nere n. inv. 3867, del Gruppo di Lèagros, databile al 520-510 a.C. circa (Piano II, Sala IV, Vetrina 2, ripiano superiore al centro n.1) (fig. 11), dietro il carro trainato da quattro cavalli s'intravede la figura di una donna che regge un'*oinochòe*. Anche la mitica partenza di Trittòlemo per la missione civilizzatrice (=diffusione della coltura del grano) appare sottolineata dal gesto dell'offerta incruenta. Sul lato A dello *stàmnos* a figure rosse n. inv. 80190, del Pittore di Ettore, databile al 440 a.C. circa (Piano II, Sala IX, Vetrina 1, ripiano superiore al centro) (fig. 12)

Trittòlemo siede sul carro alato pronto per la partenza: dietro di lui Persèfone stringe un mazzo di spighe di grano mentre Demetra, con torcia nella sinistra, protende con la destra l'*oinochòe* verso la *phiàle* di Trittòlemo.

D - Lèkythoi, aryballoi, pyxides

Accanto ai vasi per acqua e vino, alcuni vasi di modeste proporzioni, talora miniaturistici, contengono olî e preziosi profumi (*aryballoi* e *alàbastra*) e fanno parte dell'armamentario dell'atleta (v. C4-2). Anche le *lèkythoi* contengono olî profumati ma hanno una più marcata caratterizzazione funeraria, come mostra spesso l'immagine della tomba o del defunto in muto colloquio con i sopravvissuti, riprodotta sulle pareti di molte *lèkythoi* (v. C4-5). Anche sulla *lèkythos* a fondo bianco n. inv. 4238, del Pittore di Sabouroff, databile al 450 a.C. circa (Piano II, Sala VIII, Vetrina 1, ripiano superiore n.2) (fig. 13) è raffigurato un monumento sepolcrale (una stele coronata di una ghirlanda e impostata su di una base a tre gradini). Sul terzo gradino è visibile una piccola *lèkythos* offerta al defunto congiuntamente a una ghirlanda. Le *pyxides*, sorta di scatole munite di coperchio, contengono invece gioielli, grani d'incenso da bruciare sugli incensieri (*thymiatèria*) e sono oggetti tipicamente femminili, frequentemente esibiti in scene di gineceo.

E - Produzione e vendita di vasi

Alcune scene -rare- riproducono vasai al lavoro, magari incoronati vincitori e premiati dalla dea protettrice degli artigiani Athèna e dalla personificazione della Vittoria (=Nike), come la nota *kàlpis* a figure rosse del Pittore di Leningrado (Milano, Collezione Torno n. inv. C278). Tra i vasi del Museo Archeologico di Firenze nessuno documenta, purtroppo, in maniera diretta come la *kàlpis* del Pittore di Leningrado la vita del quartiere ateniese dei vasai (il Ceramico). Sul lato B della *pelike* a figure nere n. inv. 72732, della cerchia del Pittore di Antimènes,



Fig.12 - Stàmnos a figure rosse. Firenze, Museo Archeologico n. inv. 80190. Pittore di Ettore. 440 a.C. circa. Partenza di Trittòlemo.

Fig.13 - *Lèkythos a fondo bianco*. Firenze, Museo Archeologico n. inv. 4238. Pittore di Sabouloff. 450 a.C. circa. Monumento funerario.

databile al 510-500 a.C. circa (Piano II, Sala III, Vetrina 5, ripiano inferiore n.4) (fig. 14) è raffigurato, invece, il momento della vendita -al mercato- di una batteria di vasi. Il venditore, alzatosi improvvisamente dallo sgabello, minaccia con un bastone due cani che si addentano mettendo in pericolo l'integrità del vasellame e grida *kynr[ai]emi* ("Cane, rompi me!", ossia "Cane provati un po' a rompere me invece di distruggere i miei vasi!"). Si distinguono un'anfora e quattro *lèkythoi* (due di queste già pericolosamente rovesciate).

GLOSSARIO

Per i nomi dei vasi si rimanda al percorso di approfondimento C7-2 e al relativo glossario.

Achille-Figlio di Pèleo e Teti, signore di Ftia in Tessaglia. E' il più forte di tutti gli Achei che combattono sotto le mura di Troia. Partecipa alla guerra di Troia quale libero alleato di Agamennone.

Afrodite-Dea dell'amore, moglie di Efesto, amante di Ares.

Aiace-Eroe greco, combatté sotto le mura di Troia. Morì suicida, impazzito in seguito all'infida astuzia che consentì a Ulisse di entrare in possesso delle armi di Achille.

Antenore-Capo e consigliere troiano favorevole alla pacificazione con i Greci e alla restituzione di Elena al legittimo sposo.

Apollo-Figlio di Latona e di Zeus, dio della musica, protettore delle arti.

Applique-Sostantivo francese. Elemento decorativo aggiunto.

Arianna-Figlia di Minosse, leggendario re di Cnosso. Aiuta il giovane principe ateniese Tèseo nell'impresa del Minotauro ma, abbandonata dall'eroe nell'isola di Nasso, diverrà la compagna di Dioniso.

Artemide-Figlia di Letò (Latona) e di Zeus. Vergine cacciatrice, protettrice delle partorienti.

Atalanta-Eroina àrcade. Esposta dal padre sulla cima del monte Partenio, fu nutrita da un'orsa, quindi raccolta e allevata da alcuni cacciatori. Riuscì insieme a Meleagro a uccidere il cinghiale Calidonio: Meleagro rinunciò alla pelle del cinghiale lasciandola alla bella cacciatrice.

Aulòs-Strumento a fiato simile all'oboe (ma ormai equiparato, colloquialmente, al flauto).

Auriga-Accompagna il guerriero sul carro da guerra con lo specifico compito di manovrarlo.

Caduceo-Attributo di araldi e messaggeri, in particolare del dio Hermés, messaggero degli dèi. Bacchetta desinente in una sorta di otto aperto: in un secondo tempo assunse la forma di una coppia di serpenti copulanti intrecciati simmetricamente.

Calidone-Città dell'Etolia (Grecia centro-occidentale).

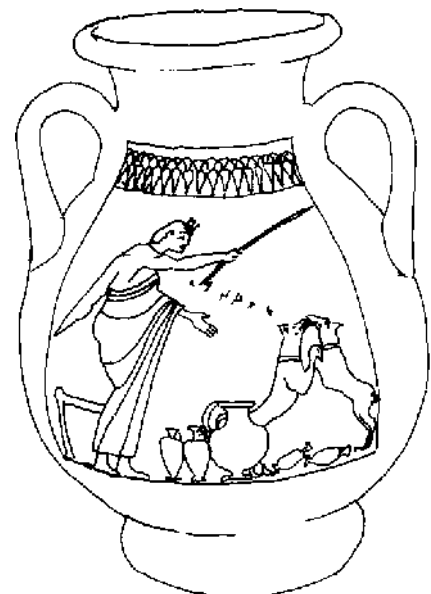


Fig.14 - *Pelike a figure nere*. Firenze, Museo Archeologico n. inv. 72732. Cerchia del Pittore di Antimènes. 510-500 a.C. circa. Venditore di vasi.

Calligrafismo-Eleganze ornamentali che, prescindendo dal dato naturale, danno l'impressione di una certa decorativa astrattezza.

Centauro-Creatura mostruosa, metà umana (testa, braccia e torso) e metà equina.

Centauromachia-Scontro fra Greci e centauri: protagonisti di centauromachie compaiono, separatamente, Eracle e Teseo.

Chitone-Abito sia maschile che femminile. Il chitone maschile, corto oppure lungo sino alle caviglie, è stretto alla vita da una cintura e munito di corte maniche. Il chitone femminile, a maniche lunghe, risulta allacciato sulla parte superiore del braccio e forma pieghe sopra la cintura.

Chiusi-Antica città etrusca (SI). Una delle dodici città della dodecapoli etrusca.

Corinto-Città del Peloponneso settentrionale sorta a controllo dell'istmo omonimo.

Corinzi vasi-Vasi prodotti a Corinto nel periodo 725-550 a.C. e largamente esportati in tutto il Mediterraneo.

Desinente-Aggettivo, terminante.

Elena-Figlia di Zeus e di Leda, moglie di Menelao. Fu rapita da Paride.

Esopo-Favolista di origine tracia. Vissuto a cavallo fra VII e VI secc. a.C.

Ettore-Figlio di Priamo e di Ecuba, marito di Andromaca. Fu ucciso in duello da Achille.

Faretra-Contenitore delle frecce.

Frontone-Spazio triangolare di risulta, generalmente ornato a partire dagli inizi del VI sec. a.C. da rilievi, poi da sculture a tutto tondo, originato dal particolare sistema di copertura, a doppio spiovente, del tempio greco.

Ftìa-Leggendaria capitale tessala del regno di Achille.

Geranomachia-Battaglia fra i Pigmei e le Gru (in greco *g(h)èranos=gru*).

Gòrgone-Creatura mostruosa generalmente raffigurata, in periodo arcaico, con il volto di prospetto, digrignante, il torso di prospetto, gambe e braccia di profilo, nello schema della cosiddetta "corsa inginocchiata". Le Gòrgoni erano tre, Stenno, Euriale e Medusa: quest'ultima, mortale a differenza delle sorelle, fu decapitata da Pèrseo. Figli di Medusa furono Crisàore e il cavallo alato Pègaso.

Hèra-Consorte di Zeus, dea patrona del matrimonio.

Hermès-Figlio di Maia, messaggero degli dei. Attributo del dio era il caduceo, una specie di bacchetta magica (cfr. voce del glossario "caduceo").

Iconico-Aggettivo, figurativo. Dal greco *eikòn*=immagine.

Iliade-Poema epico in ventiquattro libri attribuito tradizionalmente a Omero. Narra un episodio (l'ira di Achille) della guerra di Troia (Ilio=Troia).

Itifallico-Aggettivo, letteralmente "con il fallo eretto".

Labirinto-Leggendaria dimora del Minotauro costruita su disegno di Dedalo, a Cnosso, per Minosse. La pianta intricata del labirinto, così come ci viene generalmente descritto dalle fonti, ricorda singolarmente le strutture palaziali del periodo minoico, particolarmente il palazzo di Cnosso.

Lapiti-Mitici abitanti della Tessaglia.

Letò-La Latona dei Romani, madre di Apollo e Artemide: il parto dei due gemelli avviene nell'isola di Delo all'ombra di una palma.

Maia-Figlia di Atlante, madre di Hermès.

Meleagro-eroe dell'Etolia, figlio di Oineo (re di Calidone) e di Altea. All'uccisione del Cinghiale Calidonio segue lo scontro per il possesso della pelle dell'animale fra gli abitanti di Calidone, guidati da Meleagro, e i cureti, abitanti di Pleuròne su cui regnava Testio padre di Altea. Per vendicare la morte di Ificlo e Afarete (figli di Testio e fratelli di Altea), uccisi da Meleagro, Altea brucia il tizzone cui era legata la vita del figlio.

Mènadi-Personaggi femminili del corteggio di Dioniso. Impegnate spesso in danze frenetiche; indossano caratteristiche pelli maculate di cerbiatto e impugnano, talvolta, serpenti o belve feroci.

Minosse-Leggendario re di Cnosso (isola di Creta) padre di Arianna.

Minotauro-Essere mostruoso, metà toro e metà uomo, nato dall'unione di Pasifae (moglie di Minosse) con un toro meravigliosamente bello che Zeus o Posidone avevano mandato a Creta.

Muse-Le nove figlie di Zeus e di Mnemosìne (la Memoria) protettrici delle arti (escluse le arti figurative).

Odissea-Poema epico in ventiquattro libri attribuito tradizionalmente a Omero. Narra il viaggio di ritorno in patria di Ulisse dopo la caduta di Troia.

Olimpo-Alto monte della Grecia settentrionale fra Tessaglia e Macedonia, tradizionale dimora degli dèi.

Organico-Aggettivo. Rispettoso del dato naturale non sottoposto a deformazione o semplificazione alcuna.

Paride-Figlio di Priamo e di Ecuba. Rapisce Elena scatenando la guerra di Troia e uccide con una freccia al proverbiale tallone Achille.

Peleo-Figlio di Eaco, padre di Achille.

Peplo-Veste di lana molto pesante, formata da un lungo rettangolo di stoffa ripiegato più volte, ricadente sui piedi e stretto

ai fianchi da una cintura.

Pirìtoo-Re dei Lapiti, amico di Teseo. I centauri, invitati alle nozze di Pirìtoo, ubriachi e incapaci di controllarsi offesero la sposa di Pirìtoo e le donne lapite scatenando una vera e propria battaglia (centauiromachia).

Portico in antis-Portico, generalmente di facciata, nel quale le colonne (almeno due) sono inquadrare fra le ante, pseudopilastrici ricavati nello spessore dei muri che racchiudono il prònao (=lo spazio che si apre immediatamente dopo il colonnato).

Protoattico-Stile ceramico attico del periodo orientalizzante (VII sec. a.C.).

Rodia-Nome di fanciulla (evidentemente una schiava nativa di Rodi) che attinge acqua alla fontana nella scena dell' "Agguato di Achille a Troilo" sul Vaso François.

Satiri-Creature semiferine (volto grottescamente difforme, coda animalesca) del corteggio di Dioniso.

Sfinge-Creatura mostruosa dal volto femminile e dal corpo leonino alato.

Sileni-Creature semiferine del corteggio di Dioniso, simili ai satiri.

Tempera-Tecnica pittorica: i pigmenti vengono stesi, generalmente su di una tavola lignea ricoperta da uno strato sottile di gesso, servendosi, come legante, di chiara d'uovo.

Teseo-Eroe attico, figlio di Egeo (v. C2-3).

"Testimone"-Minuscola porzione della superficie dipinta o scolpita di un'opera d'arte che testimonia, a restauro compiuto, lo stato di conservazione dell'oggetto precedentemente al restauro.

Teti-Divinità delle profondità marine, sorella di Oceano e moglie di Pèleo, madre di Achille.

Triakòntoros-Nave a trenta remi.

Tripode-Sostegno, in genere metallico, a tre piedi.

Troia-Città sulla costa nord-occidentale dell'Asia Minore: una delle sue ripetute distruzioni si colloca nella seconda metà del XIII sec. a.C. e viene identificata con la fase urbana corrispondente a quella, di re Priamo, descritta da Omero.

Tumulo-Cumulo di terra su scheletro litico che ricopre una o più sepolture sotterranee.

Vulci-Antica città dell'Etruria marittima, nell'attuale Lazio (VT) al confine con la Toscana.

Zeus-Supremo signore e padre degli uomini e degli dei, figlio di Crono e sposo di Hèra.

BIBLIOGRAFIA

W. FROEHNER, *Anatomie des vases antiques*, Paris 1876

G. RICHTER-M. J. MILNE, *Shapes and Names of Athenian Vases*, New York 1935

H. GERICKE, *Gefäßdarstellungen auf griechischen Vasen*, Berlin 1970

C. BRON-F. LISSARRAGUE, "Il vaso 'da guardare' " in *La città delle immagini. Religione e società nella Grecia antica*, Modena 1986, pgg. 9-17

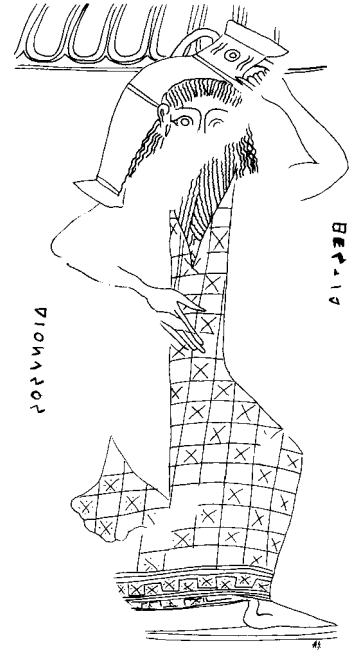
Sul "dono" di Dioniso per Pèleo e Tèti si veda:

M. MENICETTI, *Archeologia del potere. Re, immagini e miti a Roma e in Etruria in età arcaica*, Milano 1994, pg. 80 s.

Scheda di verifica n. 1

IL VASO COME "PROTAGONISTA"

Cratere a volute a figure nere ("Vaso François"). Firenze, Museo Archeologico n. inv. 4209. Kleitias. 570 a.C. circa. Il corteo degli dèi invitati alle nozze di Pèleo e Tèti. Part.: Dioniso reca in dono un'anfora d'oro.



1) Quali vasi giocano un ruolo di primo piano, da "protagonista", sulle pareti del cratere François?

.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

2) Qual è la normale funzione di un'anfora SOS?

.....
.....
.....
.....
.....

3) Qual è la triste funzione cui assolverà il dono di Dioniso per i genitori di Achille?

.....
.....
.....
.....
.....

4) Una delle tante iscrizioni esplicative tracciate sulle pareti del cratere François consente di stabilire con certezza il nome di un vaso. Quale?

.....
.....
.....
.....
.....

Scheda di verifica n. 2

CONTESTI E FUNZIONI

Hydrìa a figure nere. Firenze, Museo Archeologico n. inv. 3792. Non attribuita. 540 a.C. circa. Fanciulle alla fontana.



1) In quali contesti vengono normalmente raffigurate hydrìai?

.....

.....

.....

.....

.....

2) Qual è la funzione della hydrìa?

.....

.....

.....

3) Ricordi il nome di alcuni vasi frequentemente raffigurati in scene di simposio?

.....

.....

.....

4) In quali contesti compare la raffigurazione congiunta dell'oinochòe e della phiàle?

.....

.....

.....

5) Quali vasi accompagnano frequentemente la vita di una donna?

.....

.....

.....

6) Qual è la funzione della lèkythos?

.....

.....

.....